



ziosi reperti individuati nelle necropoli picene. Il ruolo delle armi, che testimoniano il rango sociale ed il prestigio militare del defunto, è predominante nei corredi delle tombe picene maschili del periodo a cavallo tra VII ed VI secolo a. C.: questa è una caratteristica assoluta di questo, perché in nessuna altra cultura itali-

ca di quel periodo esiste una documentazione archeologica di armamento così sontuosa e varia, soggetta a continui ritrovamenti ed a nuovi aggiornamenti. Molte armi, probabilmente da parata, sono riccamente decorate e rese in origine più prestigiose dagli effetti cromatici dovuti alla lucidatura e alla doratura, e dalla

presenza di accessori di grande effetto scenico come gli alti e colorati cimieri degli elmi.

I ricchi tesori delle necropoli hanno consentito di ricostruire l'armamento di un guerriero piceno del VII secolo: l'armamento offensivo è costituito, in genere, da una spada corta, uno o più coltelli, la lancia, la mazza. Armi di difesa sono invece l'elmo, con o senza ampia falda e cimiero, gli schinieri, in bronzo o in pelle come forse lo scudo, e i due dischi-corazza collocati sul petto e sulla schiena all'altezza del cuore, elemento questo tipicamente Piceno. I dischi sono una prerogativa dei capi e sono decorati da figure geometriche o figure simboliche. In realtà più che una vera e propria protezione essi sono forse un contrassegno di nobiltà e di appartenenza etnica.

Con il VI secolo la spada corta, che veniva usata soprattutto di punta nel combattimento corpo a corpo ravvicinato, verrà sostituita da una spada lunga e pesante con elsa a croce, micidiale nei colpi fendenti e fratturanti, ben più adatta a chi combatte a cavallo o dal carro. Sul finire del VI secolo la spada lunga verrà infine sostituita da uno spadone caratterizzato da lama arcuata, detto *machaira*, con il baricentro spostato sulla punta: questa soluzione tecnica consentiva non solo di accentuare la violenza del colpo, ma di diminuire allo stesso tempo lo sforzo muscolare richiesto al soldato per vibrarlo.

La deposizione delle armi nei corredi tombali si dirada fino a scomparire nel V secolo, in corrispondenza con un mutamento dell'organizzazione della società Picena, nella quale il potere dei principi sarà sostituito da una struttura repubblicana con cariche elettive.

Se le armi sono gli oggetti più comuni rinvenuti nelle tombe maschili, in quelle femminili - tra le quali, per altro, si annoverano alcune delle sepolture più ricche della civiltà Picena nel periodo del suo apogeo - prevalgono i corredi, sontuosi al pari di quelli dei principi Piceni, che com-